

## Sull'incidente all'ambasciata israeliana

Issandr El Amrani, 10 settembre 2011

Non ho molto tempo, ma non posso resistere a un commento veloce sull'attacco all'ambasciata israeliana della notte scorsa, che è già oggetto di molto dibattito su Twitter.

Innanzitutto, ecco quel che è successo: ieri ci sono state molteplici proteste al Cairo, a cominciare da una manifestazione di diverse decine di migliaia di persone che chiedeva la fine dei tribunali militari, una maggiore indipendenza dei giudici, una legge elettorale migliore e altre misure. La protesta era anche contro Israele, per la recente uccisione di sei guardie di confine egiziane. Alcuni di questi manifestanti si sono recati all'Ambasciata israeliana ed è finita con un confronto con la polizia e i militari, oltre che, per la prima volta nella storia delle proteste contro l'ambasciata israeliana, nell'irruzione di quella che era probabilmente la parte non protetta dei suoi uffici.

Alcuni punti:

- La costruzione di un muro fuori dell'ambasciata è stata, per la gente, quasi una provocazione a distruggerlo. Il simbolismo del muro non è andato perso per nessuno e ha soltanto fatto infuriare la gente.
- La decisione turca di ridurre le proprie relazioni con Israele ha inoltre provocato un'ondata di sentimento nazionale.
- Il modo in cui il Consiglio Militare ha trattato le uccisioni sul confine ha lasciato molto a desiderare, specialmente per le sue dichiarazioni contraddittorie.
- La mancanza di chiare e non ambigue scuse, da parte di Israele, per le uccisioni è stata veramente stupida, ma tipicamente arrogante – un altro segno che Israele è lento ad adeguarsi al nuovo clima regionale. La rabbia egiziana è comprensibile: immaginate se il Messico uccidesse delle guardie statunitensi sul confine.
- L'attacco all'ambasciata ha avuto luogo in un'atmosfera di generale sfiducia nei confronti del Consiglio Militare e della sua gestione degli affari domestici ed esteri, oltre che in un'atmosfera di crescente ansietà per la transizione egiziana e per una leadership poco chiara ed incompetente. Dubito sinceramente che sarebbe successo se Nabil al-Araby<sup>1</sup> fosse stato ancora Ministro degli Esteri.
- Ci sono dettagli importanti sull'attacco: ha avuto luogo pochi giorni dopo alcuni scontri tra alcuni tifosi di calcio e la polizia, che hanno fatto infuriare molti ultras contro le autorità e causato la preoccupazione di essere arrestati. Il ruolo degli ultras nel penetrare nell'ambasciata è stato probabilmente cruciale, perché sono determinati e senza paura (ed è importante notare che nelle proteste precedenti si sono molto trattenuti; probabilmente sarebbe potuta finire solo con la demolizione del muro, cosa che sarebbe stata già abbastanza soddisfacente).
- Il fallimento del Consiglio Militare nel prevenire l'intrusione nell'ambasciata è sbalorditivo.

---

<sup>1</sup> Attuale Presidente della Lega Araba.

Non penso di dover ribadire la mia avversione per Israele, né la mia convinzione che sia largamente responsabile dell'ostilità di cui è oggetto, in Egitto e nella regione, e non devo nemmeno ribadire la fine incombente di Camp David come sistema di riferimento delle relazioni israelo-egiziane. Questo dovrebbe essere chiaro a chiunque abbia letto questo blog. Ma rimane il punto che l'attacco all'ambasciata è una grave violazione delle regole diplomatiche ed è preoccupante per altre ambasciate al Cairo (qualcuno ricorda la crisi delle vignette danesi?).

L'atto di entrare nell'ambasciata non è stato solo illegale (in termini di legge locale e internazionale), è stato stupido, mostrando poco senso di strategia e delle priorità. Colpirà la credibilità del movimento di protesta, a casa e all'estero, rinforzerà la paura verso un paese che sta andando fuori controllo e distrarrà dalla più importante questione della ancora incerta transizione democratica dell'Egitto. E non otterrà molto nel cambiare la natura delle relazioni israelo-egiziane, a parte la fuga della maggior parte dei funzionari israeliani (per il momento). Anche se rimanesse un solo funzionario anziano d'ambasciata, le relazioni strategiche si svolgono ora principalmente sul piano militare, attraverso uffici di collegamento che operano lontano da dove si trova l'ambasciata. Quest'azione non fa nulla per cambiare la politica egiziana e certamente non fa nulla per aiutare i palestinesi, come farebbe invece mettere completamente fine al blocco di Gaza.

Ma ciò che è peggio, è che questo incidente dimostra come l'energia positiva della rivoluzione - il desiderio di una *governance* migliore, di una maggiore democrazia e una politica estera più dignitosa - si stia dissipando.